Boll. Malacologico	Milano	23	(9-10)	307-310	settembre-ottobre 1987

Valeriano Spadini (*)

RITROVAMENTO DI *GIBBULA (PHORCUS) DISTEFANOI* CREMA, 1903 NEI SEDIMENTI PLIOCENICI DEL SENESE. (**)

Riassunto

Viene segnalato il ritrovamento di *Gibbula (Phorcus) distefanoi* nel Pliocene senese. Tale specie era nota solamente nel Pleistocene calabrese.

Abstract

The paper concerne with the discovery of *Gibbula (Phorcus) distefanoi* CREMA, 1903 in the Pliocene near Siena.

Premessa

In questo terzo contributo alla conoscenza dei Trochidi del senese, viene presa in esame una rara specie di *Gibbula* descritta da CREMA (1903) su esemplari pleistocenici della Valle del Crati, nei pressi di Castrovillari e successivamente citata da GIGNOUX (1913) e FAILLACE (1956).

Negli ultimi anni è stato possibile verificarne la presenza in numerosi giacimenti del senese, ma soprattutto nell'affioramento sabbioso delle Terre Rosse, dove ne sono stati raccolti oltre 200 esemplari e già segnalati come *Gibbula* sp. in SPADINI (1986).

Descrizione

Gibbula (Phorcus) distefanoi CREMA, 1903

Descrizione originale: «Conchiglia solida, a forma di cono depresso; anfratti pochissimo convessi e rapidamente crescenti sotto un angolo convesso. L'ultimo giro occupa i due terzi della conchiglia ed è ottusamente carenato. Sutura leggermente canaliculata. Ombelico di discreta grandezza, infundibuliforme e circoscritto da uno spigolo ben netto, che negli individui adulti è leggermente crenulato. Bocca subquadrangolare, columella semplice ed obliqua; labbro interno applicato, labbro esterno tagliente. Tutta

(*) Via A. Toti, 6 - 52046 Lucignano (AR)
(**) Lavoro accettato il 9 febbraio 1987

la superficie della conchiglia è coperta da numerose strie spirali subeguali, fine ma nette, le quali s'incrociano colle linee d'accrescimento, numerose, oblique, sottili. Queste ultime coprono pure tutta la superficie dell'ombelico.

I miei esemplari hanno in gran parte conservato la colorazione primitiva, la quale consiste in una tinta violaceo rosea pressoché uniforme, appena più sbiadita sui filetti spirali, con un cingolo di fiammule bianche sulla carena dell'ultimo giro e sulla sutura inferiore d'ogni giro, separato da altre che presentano in modo più intenso la colorazione generale della conchiglia. Le flammule della sutura inferiore vanno gradatamente ingrandendo col crescere della spira. Aree bianche si trovano pure radialmente disposte attorno all'ombelico.

Le strie basali più evidenti presentano sovente per tutta la loro lunghezza una regolare successione di tratti bianchi e colorati».

Osservazioni - Gli esemplari del senese sono caratterizzati dalla conchiglia piuttosto solida, globosa, ad apice ottuso, composta di circa 4 giri lievemente convessi, di cui i primi ornati da numerosi e fini cordoncini spirali. Ultimo giro molto grande e lievemente carenato, ornato solamente dalle linee di accrescimento. Sutura piuttosto marcata, sovente canalicolata. La base è convessa, anch'essa ornata da strie di accrescimento e più raramente da qualche sottilissimo solco spirale non rilevabile ad occhio nudo. La columella è obliqua, leggermente rigonfia nella parte centrale, l'apertura si presenta subromboidale, l'ombelico non molto ampio e quasi carenato. La colorazione è costituita generalmente da macchiette chiare più o meno ampie su fondo di tonalità rosea.

Secondo Crema (1903) questa specie presenta qualche somiglianza con *Gibbula (Steromphala) obliquata* Gmelin = *Gibbula umbilicalis* Da Costa, 1778, ma trattasi di specie affatto diversa e appartenente ad altro sottogenere. Anche *G. umbilicaris* (L., 1766) possiede alcuni caratteri comuni con la specie in questione, ma è sempre possibile distinguerla per i giri meno convessi, l'apice acuto, la sutura meno infossata e l'ombelico a pozzetto.

Nel complesso gli esemplari del senese differiscono dalla specie tipo per la columella leggermente rigonfia, l'ornamentazione spirale parzialmente assente e le dimensioni leggermente superiori. Data la grande variabilità che in generale presentano tutte le specie del genere *Gibbula*, si ritiene che gli esemplari ritrovati rientrino nell'ambito della variabilità intraspecifica di *G. distefanoi*.

Riguardo la collocazione sottogenerica tale specie è sicuramente ascrivibile a *Phorcus* Risso, 1826, che raggruppa specie a superficie liscia ed ombelico ampio, come *Gibbula richardi* (Payraudeau, 1826) ed altre caratterizzate da una scultura evidente e irregolare, con ombelico più chiuso, come *Gibbula philberti* (Recluz, 1843).

Sono stati esaminati circa 200 esemplari provenienti da Terre Rosse, 6 di Pietrafitta, 2 di Guistrigona ed uno soltanto di Poggio Rotondo. Le dimensioni massime riscontrate sono le seguenti: h = 9,2 mm; D = 6,4 mm.

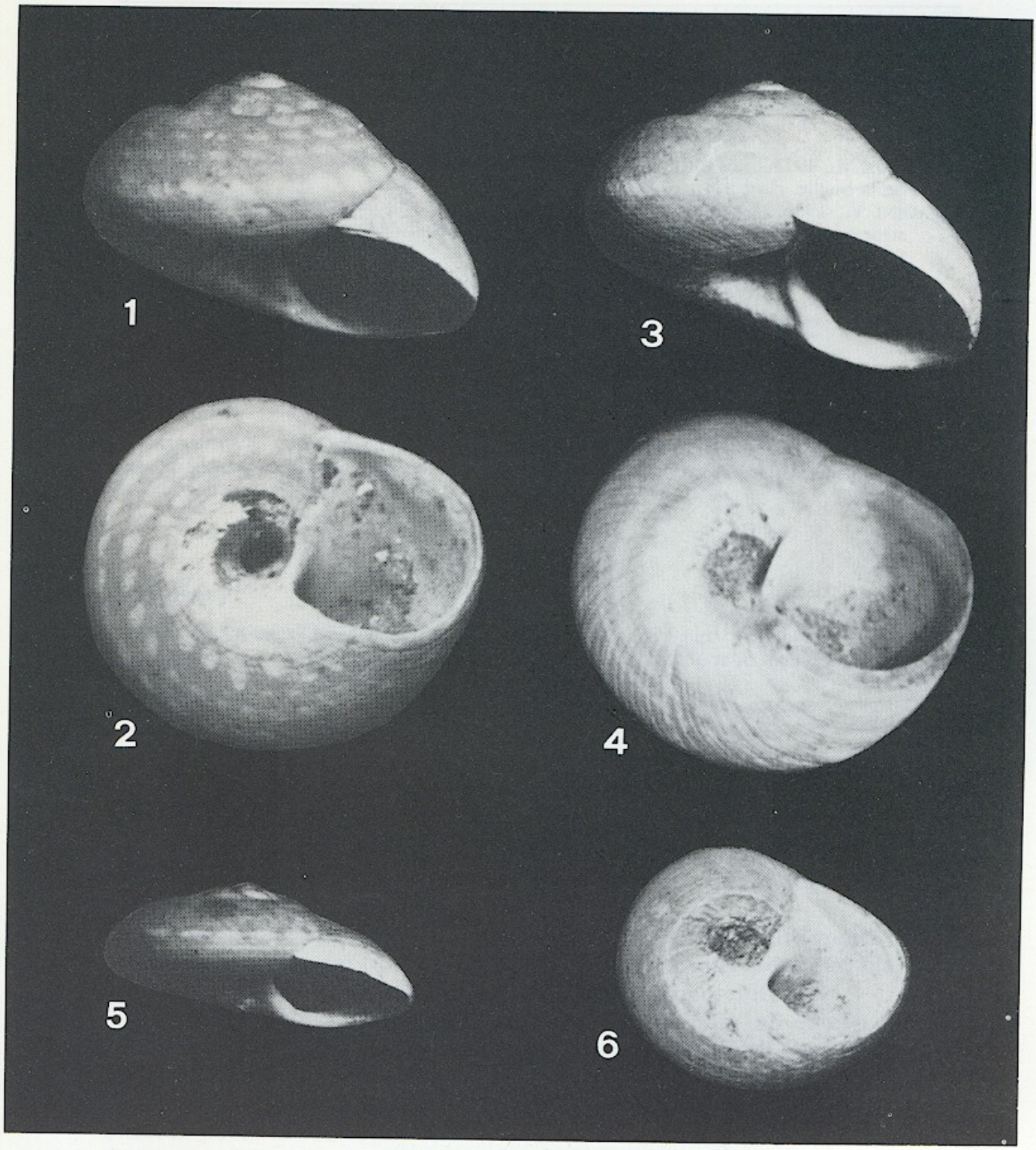

Fig. 1-4 - *Gibbula distefanoi* CREMA, 1903, Terre Rosse, x 7.

Figg. 5,6 - *Gibbula distefanoi* CREMA, 1903, Terre Rosse, es. juv., x 8,5.

BIBLIOGRAFIA

CREMA C., 1903 - Sul piano Siciliano nella Valle de Crati (Calabria). *Boll. R. Com. Geol.*, XXIX, (3), 29 p., 2 tavv., Roma.

FAILLACE C., 1956 - Nuove notizie sul Calabriano dei dintorni di Castrovillari (Cosenza). *Gior. Geol.*, ser. 2°: 173-177, Bologna.

CIGNOUX M., 1913 - Les formations marines pliocènes et quaternaires de l'Italie du Sud et de la Sicilie. *Ann. Univ. Lyon*, 393 pagg., 21 tavv., Lyon.

SPADINI V., 1986 - Contributo alla conoscenza dei Trochidae (Archaeogastropoda: Gastropoda) del senese: specie nuove o poco conosciute. *Boll. Malacologico*, **22,** (1-4): 85-90, Milano.